

ANCHE NELLE MENSE RAFFORZIAMO L'ORGANIZZAZIONE PER I PREZZI POLITICI

COMPAGNI, STUDENTI, OPERAI.

Sempre più si va estendendo la lotta da parte operaia e proletaria contro l'aumento dei prezzi e del costo della vita in generale: dalle ormai tradizionali lotte di autoriduzione delle bollette della luce, del telefono, del gas ecc., alle lotte sui prezzi politici nei servizi sociali, mensa trasporti, si sono aggiunte nuove forme di lotta che si esprimono attraverso il blocco dei supermercati per l'imposizione dei prezzi politici per i generi di prima necessità (vedi a Padova i blocchi a Brusegana, Guizza, Arcella ecc.). Queste nuove forme di lotta hanno imposto la necessità di più alti livelli organizzativi: momenti se pur embrionali di contropote = re. Vediamo infatti nei quartieri e nei paesi il ricomporsi di vari strati proletari attorno a forme organizzative come i gruppi sociali, i comitati di quartiere e i coordinamenti operai; che a Padova e nella provincia intervengono su questi nuovi terreni di lotta.

Espressione diretta di questa pratica politica nel centro città, principalmente nei servizi, sono i COMITATI DI MENSA, strutture organizzative che a partire dalle mense ricompongono vari strati proletari (stud. universitari e medi, lavoratori dei servizi, pendolari, militari, disoccupati, ecc.) sul problema dell'aumento del costo della vita e dell'imposizione dei prezzi politici. I comitati di mensa infatti si ripropongono la difesa e il recupero del reddito proletario dall'attacco capitalistico complessivo portato attraverso l'uso della crisi e della ristrutturazione.

Abbiamo visto in questi ultimi giorni l'importanza avuta da questi organismi nelle lotte condotte con i lavoratori delle mense dell'O.U., nel ricomporre nelle assemblee di lotta di mercoledì 26, gli obiettivi dei lavoratori, quali l'aumento degli organici, l'opposizione agli spostamenti, l'ottenimento dei doppi turni, con quelli degli utenti della mensa, quali servizi a prezzo politico e la costruzione di nuove mense sociali, individuando nell'O.U. (nelle persone fisiche di Merigliano, Mercanzin, Baroni, Malesani, Gloria e Tagliavini) l'articolazione del comando capitalistico attraverso la quale passano i tentativi di ristrutturazione nell'Università, la controparte specifica da battere.

Noi riteniamo che la questione delle mense, in sintonia con i contenuti espressi nella giornata di lotta del 26, non possa essere risolta attraverso strutture di contrattazione come la Commissione paritetica (Sindacati e O.U.), se non in misura decisamente parziale, lasciando inalterate le carenze di fondo: insufficienza di mense sociali.

Noi pensiamo che lo sviluppo del dibattito utenti della mensa - operai dell'O.U. abbia indicato chiaramente le forme di lotta da portare avanti sia per ottenere risultati concreti sia per sviluppare strutture organizzative stabili all'interno delle mense (importante a proposito l'assemblea di Martedì 1 Giugno alla mensa S. Francesco).

E' CHIARO CHE SOLO BLOCCANDO I PROFITTI DELLA FABBRICA QUALE DI FATTO E' L'O.U. SI VINCE, QUINDI: OCCUPAZIONE DELLE MENSE DA PARTE DEGLI OPERAI E DEGLI UTENTI CON DISTRIBUZIONE GRATUITA DEL PASTO E ALTRE FORME DI LOTTA CHE VADANO A BLOCCARE I CENTRI DECISIONALI ATTRAVERSO I QUALI PASSA IL COMANDO SULL'UNIVERSITA', SI PUO' ARRIVARE A RISULTATI POSITIVI.

COLLETTIVO POLITICO PADOVA CENTRO

C.i.p. Via VIII Febb.
Padova, 27.VI.1976